

Paolo Giardiello

iSpace

oltre i nonluoghi



06 | COMPRESSE



Questa pubblicazione è stata realizzata
su carta ecologica certificata FSC
delle cartiere Fedrigoni

ISBN 978-88-6242-047-1

Prima edizione Dicembre 2011

© 2011, LetteraVentidue Edizioni

© 2011, Paolo Giardiello

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Le immagini all'interno del testo appartengono ai rispettivi autori.
L'autore rimane a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Book design: Francesco Trovato (Officina 22)

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.

www.letteraventidue.com

Via Luigi Spagna, 50 L - 96100 Siracusa, Italia

Paolo Giardiello

iSpace

oltre i nonluoghi

Indice

- 07 Premessa
- 09 Il progetto della funzione
- 15 Modificazioni funzionali
- 21 Dai nonluoghi ai superluoghi
- 29 Il linguaggio dei nonluoghi
- 39 Il caso rinascente - a cura di Viviana Saitto
- 43 L'outlet, le ragioni del linguaggio
- 55 La forma del viaggio
- 65 Dai superluoghi agli iperluoghi
- 71 iSpace, il futuro dei non-super-iper-luoghi
- 85 Dietro le quinte - a cura di Giovanni Fabbrocino
- 89 Note
- 93 Bibliografia



Il caso rinascente²³

“Per noi la necessità fondamentale è stata quella di dare a un contenitore, inserito in un tessuto urbano sedimentato, un assetto ‘urbano’ non necessariamente monumentale, ma nemmeno sciatto e anodino, che raggiunga una sua dignità e caratterizzazione architettonica, pur nel rispetto della normativa vigente, delle opportunità costruttive e delle esigenze di flessibilità interna”²⁴.

Così racconta Franca Helg a proposito del progetto realizzato con Franco Albini per il gruppo La Rinascente. Sono passati circa cinquanta anni da quando gli architetti hanno affrontato questa complessa sfida progettuale: realizzare un grande edificio commerciale per la città di Roma in un conteso urbano definito e fortemente stratificato. Ispirata alla tradizione ottocentesca dei grandi capannoni in ferro, in particolare ai Magazzini Bocconi di Largo Chigi²⁵ progettati da Giulio de Angelis, La Rinascente è un edificio commerciale di stampo tradizionale in grado di rispondere alle problematiche dettate dalla sua vocazione funzionale attraverso un linguaggio innovativo, moderno ed una chiarezza tecnologica in grado di stravolgere l’immagine del contesto. L’edificio è situato in Piazza Fiume, in un punto nevralgico della città, incrocio della Via Salaria, l’Antica Consolare – che conduce ai quartieri borghesi

◀ Franco Albini e Franca Helg, La Rinascente, Roma.

Trieste e Parioli – e Corso Italia.

L'idea dei progettisti milanesi, tra i pochi ad operare a Roma²⁶, è stata quella di realizzare un blocco completamente chiuso e introverso, concreto, deciso, che riuscisse ad uniformare il reticolo viario esistente, senza generare grandi fratture nel *pattern* urbano e dissonanze linguistiche con gli edifici storici e moderni circostanti. La tipologia richiesta dai committenti è quella di un contenitore commerciale con ampi spazi uguali, flessibili, adattabili a differenti esigenze e caratterizzati da un'illuminazione omogenea.

Il primo progetto proposto dagli architetti è qualificato da caratteri distributivi innovativi e molto attuali. Sviluppato su dieci piani, di cui tre interrati e sette fuori terra, presenta un grande parcheggio sugli ultimi due livelli²⁷, scale mobili esterne su Corso Italia e sistemi di accesso da ognuna delle arterie che circondano l'edificio. La nuova architettura tenta quindi di catturare il visitatore, accogliendo al suo interno non solo i flussi pedonali ma anche quelli automobilistici a dimostrazione della logica commerciale propria della funzione a cui destinata. Il progetto definitivo, mutato essenzialmente dal punto di vista tettonico, si compone di una struttura in cemento armato – fino al secondo piano sotterraneo – e una in acciaio realizzata con un'orditura longitudinale principale e una travatura secondaria di putrelle di ferro in grado di rimarcare verticalmente la facciata esterna. I saloni di vendita sono completamente liberi e si sviluppano per sette piani, di cui uno interrato, poggiati su due livelli sotterranei, coronati da un

ultimo piano destinato ad uffici, caffetteria, ristorante, *coiffeur* ed agenzia di viaggi. Internamente domina la luce artificiale e l'assenza di contatto con l'esterno²⁸ ha permesso agli architetti di lavorare in maniera libera ed espressiva sulla facciata. La facciata, realizzata con pannelli di granito di marmo rosso, scandisce lo spazio urbano circostante attraverso l'alternanza chiaroscurale delle piegature, grazie all'incidenza della luce sui "masi" corrugati che la compongono e alla gabbia metallica che li blocca vincolandone ogni movimento. Interpretazione della classicità dell'architettura borghese di inizio secolo, memoria barocca e sensibile evocazione, per introversione e rigidità di impianto, delle opere rinascimentali, l'edificio interviene sull'esistente entrando *"nella stratificazione che è della storia con una attenzione che è tra due poli: il rispetto della tradizione da un lato e la necessità di esprimersi nei modi congrui del nostro tempo dall'altro"*²⁹. La Rinascenza non rappresenta, infatti, solo un paradigma dell'architettura italiana ma un antecedente interessante per le tematiche sino ad ora affrontate. Sebbene, come nella contemporaneità, si riscontri l'assenza di un impianto tipologico evidente e una mancata corrispondenza tra interno e esterno, è un grande contenitore in attesa, flessibile nell'uso, chiaro e perfettamente contestualizzato nel tessuto urbano. È una macchina ambientale "sinceramente espressiva", "culturalmente onesta", in cui *"il sentimento dominante è legato alla ricerca di un'architettura che [rispetti] la città, ne [interpreti] i caratteri salienti, [essendo] al contempo autentica espressione contemporanea"*³⁰.